

Giovedì, 28 Marzo 2019, 08.18

Doctor33

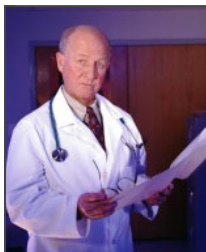
POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Carenza medici, da ordine e sindacati allarme dopo il caso Veneto. Assumere pensionati non è soluzione

mar
27
2019

Carenza medici, da ordine e sindacati allarme dopo il caso Veneto. Assumere pensionati non è soluzione

TAGS: MEDICO IN PENSIONE, REGIONE VENETO, CARENZA MEDICI DI MEDICINA GENERALE



Un fondo straordinario, per finanziare la formazione dei medici di famiglia e specialisti, per frenare la fuga dei medici dal settore pubblico, per colmare le disuguaglianze di salute. Altrimenti, «per il nostro Servizio sanitario nazionale (Ssn) sarà il default». Così **Filippo Anelli**, Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) commenta la delibera approvata oggi nella seduta di giunta, con la quale la Regione Veneto ha deciso di autorizzare i direttori generali delle Ulss ad assumere a tempo determinato medici in pensione, per garantire i livelli essenziali di assistenza. Una risoluzione che segue quella presa alcuni giorni fa dal Molise, e che, secondo Anelli, non è altro che «la cronaca di una morte annunciata: quella del Servizio Sanitario nazionale. Queste delibere non ci stupiscono» afferma. «Se non si interviene seriamente, l'utilizzo di medici in pensione credo rappresenti il preludio del default del nostro Ssn». Parla di «non soluzione» invece **Carlo Palermo**, segretario nazionale Anaa Assomed «perché significa posticipare un problema. In ogni caso, prima di assumere i pensionati le Regioni dovrebbero fare i concorsi. Inoltre, nell'ultima legge di bilancio è prevista la possibilità di far partecipare ai concorsi anche gli specializzandi in Medicina dell'ultimo anno: ricordo che sono 6.200». Per il segretario Anaa i pensionati non «saranno così disponibili. Il fenomeno che osserviamo è una fuga dal lavoro perché le condizioni sono gravose, fare le notti a 65 anni è davvero

duro e pesante».

Infine gli anestesisti, per voce di **Massimiliano Dalsasso**, presidente Aaroi-Emac Veneto evidenziano come «oltre che essere opinabile dal punto di vista di aderenza alle leggi attuali, ci chiediamo se questa sia una soluzione pratica di valore a lungo termine per sopperire alle evidenti responsabilità di chi avrebbe dovuto programmare, vigilare e governare la sanità pubblica. Dove si troveranno i fondi per questi contratti se non ci sono i denari per il contratto pubblico dei medici? L'impressione» del presidente del sindacato anestesisti veneti è «che ci si stia inoltrando in una strada che peggiorerà ulteriormente le possibilità di ripresa della sanità pubblica, mortificando economicamente le giovani leve, prive delle risorse economiche già previste per i medici ormai in pensione. A meno di sorprendenti aumenti di spesa pubblica» conclude Dalsasso «le risorse impiegate per questo progetto saranno sottratte a nuove borse di studio per medici specializzandi, al rinnovo contrattuale e al pagamento delle prestazioni aggiuntive dei medici strutturati».

Dal canto suo l'assessore alla sanità del Veneto, **Manuela Lanzarin**, sottolinea che la questione è nazionale. «Si tende erroneamente a porre in capo alla Regione il problema della carenza di medici» spiega «mentre è una crisi di tutto il Paese, come dimostra l'autorizzazione concessa al Molise». Una difficoltà «che nasce da una programmazione sbagliata, a partire dal numero chiuso a medicina, per arrivare alla carenza delle borse di specialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA